

Fondazione Salvatore Cambosu  
Orotelli

Club Alpino Italiano (Sodas - Montagnaterapia)  
Sezione Nuoro

Comune di Orotelli

Casa per anziani “San Pietro” - Orotelli

**6 Giugno 2026**

**“Leggeri gli anni.....come il vento”**



Salvatore  
Cambosu

Miele  
amaro



Nel contesto delle attività con al centro lo scrittore Salvatore Cambosu, la omonima fondazione, con sede a Orotelli, ha reso operativo l'accordo con il Cai Nuoro per obiettivi condivisi lungo tutto l'anno 2026.

La Fondazione, il suo consiglio di amministrazione e il Presidente Piero Marteddu hanno fatto proprie le proposte Cai, rendendo disponibili, di concerto con l'amministrazione comunale e il sindaco Toni Bosu, le necessarie e certe risorse finanziarie o contributi di natura varia.

Con i soci Cai di Orotelli si è convenuto di coinvolgere sulle tracce di Cambosu, la Casa per anziani "San Pietro", per quel che rappresenta nella storia di autentica generosità nel paese e nella Sardegna interna, come riferimento di profonda attenzione per quella parte di società e di persone che nella attenzione degli altri hanno la loro ragione del vivere.

Dal proposito, come Cai, soci e Direttivo sezionale, i responsabili SODAS e Montagnaterapia, siamo arrivati a comporre atteggiamenti e parole e dalle parole ai fatti. Il confronto con Paolo Fadda, responsabile e attentissimo conoscitore della “Casa San Pietro”, testa e cuore a Orotelli e Orani, che ha condiviso, ha gettato il peso dell’ entusiasmo e di concretezza sul progetto

Progetto che ha queste fasi:

- 06 Giugno 2026, ore 9.30/10, accompagnamento con pulman degli ospiti anziani Orotelli/Orani, in località Sa Serra, sito archeologico. Nuraghe AEDDOS e dintorni. Visita e accompagnamento nei luoghi di Sa Serra, in base alle opportunità e alle concrete possibilità.
- Visita guidata e accompagnata, con i soci Cai di Orotelli, del direttivo sezionale e dei responsabili di Montagnaterapia.
- La struttura “San Pietro” nelle operazioni di accompagnamento offre le garanzie e la costante presenza dei propri operatori, cui spetta la decisione sulle persone disponibili alla giornata particolare, alle indicazioni delle modalità di svolgimento delle varie fasi, alle indicazioni precise riguardanti l’accoglienza (eventuale sosta pasto a sa Serra), a tutto ciò che riguarda la sicurezza delle persone accompagnate.
- Il Comune si rende disponibile a garantire, attraverso il pullman, la mobilità più agevole.
- Cai attraverso le risorse della Fondazione Cambosu, si occupa della accoglienza, in collaborazione con la Proloco – Orotelli, e della

predisposizione della brochure riassuntiva ed esplicativa dei luoghi visitati, con il segno delle tracce nella letteratura dello scrittore orotellese.

- Percorso condiviso con Paolo Fadda, che andrà seguito step by step sino all'esito finale



**Aeddos**

Leggeri...come il vento gli anni, sulle cime della distesa di sughere. Sono le stagioni di chi, dalla loro casa abituale di "San Pietro" a Orotelli Iscattai, sono saliti qui, stamane. Non sono stanchi i loro volti rugosi di progenie antica. Tesi perché rileggono le loro storie lontane, le fanciullezze forse perdute o sparse nelle fatiche di queste piane, magari inseguendo sogni. Sono venuti con chi quotidianamente e con generosità offre loro aiuto e serenità. Sono con noi Soci Cai, nel progetto condiviso con la casa per anziani "San Pietro" e con la casa di Orani, promosso dalla Fondazione Cambosu e accolto dal Comune del paese, accovacciato, laggiù e collaborazione attiva di ragazze e ragazzi della Proroloco Oggi 6 Giugno, giornata speciale. Qui a sa Serra, sotto Aeddos, il nuraghe simbolo di un mondo. Nella spianata delle sughere graffiate, che sentono appartenergli. Oltre, verso sa Costera, quel vallone dei silenzi, oggi. Calariches delle architetture morte, dei theraccos e di una lenta decadenza di dinastie ed epopee. Quasi increduli, i nostri ospiti, gettano sguardo e cuore fuori dai finestrini del pulman, lungo i tornanti da sa Taladde, Ottetto, Sa Baza 'e Fidunele, Su Viliche, Ovorei. Tratturi e carri e buoi, greggi e fatiche. Le storie sui loro volti. Trasfigurate nelle simbologie di Cambosu, semplici e complesse, scolpite sui graniti e nascoste sotto "S'arbada" dell'aratro su terre dure.

"Quell'estate a Passovai, dove era re e incantatore Giossante,

il fanciullo per la prima volta spinse lo sguardo fino ai monti lontani, oltre i quali era il paese dei racconti che l'uomo conosceva come il palmo della sua mano. Vedeva a certe ore del giorno luccicare un serpente d'argento in fondo all'orizzonte: era un fiume che anticamente veniva adorato come un dio perché dissetava i campi gli animali gli uomini e se ne andava a morire nei mari del sud in una contrada che era abitata dalla gente scalza; e poiché solo gli animali selvatici e i galli e per povertà molti bambini e le loro madri e, degli uomini, solo i mendicanti nel paese di. Atanai andavano scalzi anche d'inverno, egli supponeva che laggiù tutti chiedessero l'elemosina. Vide in ogni mendicante che calpestasse la polvere della strada Cristo travestito da povero e aspettava ogni volta di vederlo sparire in una nuvola.

Imparò i canti delle aie e apprese i nomi degli animali lucenti che si risvegliano di notte e si cibano d'aria.

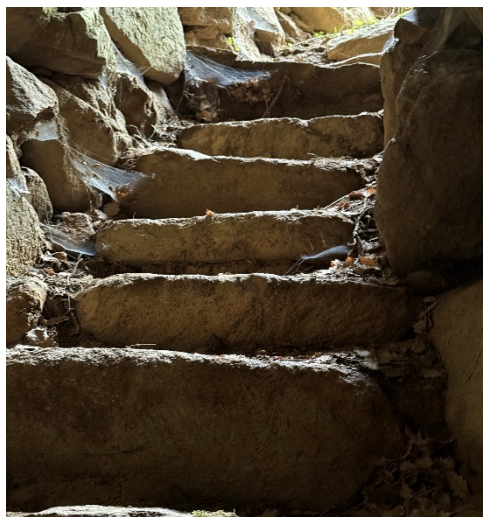
Le erbe e gli alberi bisbigliavano veramente parole incomprensibili al levarsi della luna.

Il sole colorava le pietruzze: ed egli ne faceva raccolta, portava a casa le più preziose e le nascondeva.

Ludovica faceva finta di rubargliele; poi entrava nel gio-

co anche lei e diceva ogni volta che un giorno o l'altro ne avrebbero trovato una che ancora nessuno ha trovato”.....

Egli si sedette davanti alla finestra più alta della casa e s'incantò a guardare una piccola pianura. Era il luogo dove, alla fine della primavera, cominciava il carosello delle aie. E dove si temeva la tarantola. E dove si temevano gli incendi più degli stessi fuochi fatui che uscivano dal vicino campo murato seminato di croci, e guardato da pochi cipressi. Era un luogo silenzioso, il più silenzioso di tutta la contrada: gli uomini che durante P'anno lavoravano in quei pressi improvvisavano le loro capanne e non cantavano mai. Solo grilli, e zanzare e rane. Le cicale se ne stavano distanti sulla cresta arborata, e bisognava andare da loro per sentirle. Solo in quella parentesi delle aie c'era animazione di uomini e animali e carri sotto il cielo che pioveva fuoco. Sotto la luna in larghe corone la gente cenava seduta per terra alla turca all'ombra dei covoni; e dopo cena si stendeva come morta fino all'alba. Poi arrivava il vento spagliatore e giocava come un fanciullo a costruire conigli di grano duro.” S. CAMBOSU “ L'ANNO DEL CAMPO SELVATICO”.



## Aeddos

Speciali quei ragazzi d'un tempo che sgranano gli occhi di fronte ai prati verdi di una primavera avanzata con brezze d'occidente che accarezzano i loro sguardi. Li seguiamo a distanza lungo sentieri di contadini e pastori. E la sensibilità incardinata nella alta professionalità di ragazze e ragazzi operatori, ne segue sguardi, fatiche abbozzate, solitudini, commozioni, curiosità. Se non c'è passione, questo lavoro non si fa'. Compare Aeddos con i torrioni intatti nelle sue pietre di storie graffiate, simbolo di un paese, sentinella di ingresso alle terre di Barbagia. Sfiorano i nostri con gli occhi gli immensi conci di granito. Stanno lì da 3500 anni. Ricompresi in orizzonti vasti, da Gonare a Santu Padre, dalle torri spente di Ottana ai primi contrafforti del Gennargentu. Pascoli verdi scossi dal vento a Madaulas. Mandrie e criniere di cavalli bradi, austeri e forti. Rudereri di architetture rurali, cadenti e narranti di decenni e decenni di vite consumate, senza orizzonti. Graniti levigati nell'arte e nello stile dei pozzi campestri orotellesi. Tutto inseriscono nei loro pensieri e ricompongono nel loro percorso di fatica e sudore, stamane. Da sfondo l'intrico delle sugherete di Sa Serra, compendio unico che mantiene intatto il senso di scrigno e patrimonio integro e intangibile di una comunità'. Nuraghe fortezza o reggia. Aeddos, con le sue cinque torri richiede l'inchino che i grandi avvenimenti storici impongono. Qui, nel villaggio che si accosta hanno creato civiltà', economia, senso religioso, radicato spirito condiviso che hanno, lungo i millenni, trasmesso a valle.



(Chiesa Monte Gonare)

Grandi storie di confine tra i giudicati Torres e Arborea. Conflitti e pacificazioni finte, amori finiti in tristi solitudini in quel castello che ancora domina sa Costera. il marchesato. I villaggi abbandonati con le pestilenze del'600. Orani un groviglio di storie comuni. Oggi insieme due comunità e le due case di accoglienza. Per sollevare gli sguardi da Aeddos. E fissare in lontananza la cuspide del monte. Gonare che insieme viviamo nell'anima. Nella sua storia o leggenda che viene dai mari d'oriente. Come annuali pellegrini Orotelli e Orani. Per chiedere e deporre fideuce e speranze. Lassù ai Suoi piedi dentro i graniti della chiesa. E osservare da Aeddos il suo gemello Nurdole dominate valli e fiumi e confini con i passaggi di Barbagia verso l'ignoto oltre Sant'Efis e il suo Nuraghe poi Città di Roma. Nurdole da villaggio in centro di grande culto delle acque divinizzanti e ricchezza di bronzi lavorati sino alla avanzata prima età del ferro. E Oddini, a ridosso del "serpente d'argento" di Cambosu., il grande fiume, le acque calde de Sa Barza, terapeutiche, per secoli attrazione di uomini e donne, Barbagia e

Costera, sfiniti da fatiche senza tempo.



(1948 Santu Predu- Oddini)

**Nuraghe Aeddos** si trova a 600 metri sul livello del mare, è inserito in un folto bosco di querce e sugherete nell'altipiano de Sa Serra di Orotelli.

Sa Serra, oltre 300 ettari. Un tempo anche di querce secolari che sono servite per le traversine delle ferrovie che corrono sotto di noi.

Terre gravate di uso civico, ogni orotellese ne possiede un pezzo. Dal medioevo, diritto di legnatico, ghiandatico e pascolo. Ogni nove anni si estrae il sughero, un reddito certo per le casse comunali.

Confini con Bono, Benetutti, Oniferi. **Anzi proprio tres lacanas**, lì avanti, strettoia di passaggio delle storie dell'abigeato, come istituto quasi giuridico, tra Goceano e Barbagia.

Turbolento luogo di incrocio e di conflitti tra il Giudicato di Arborea e di Torres.

Nel mezzo il nostro monumento rimasto intatto. “Aeddos”, come **eco, sospiri o voci di orientamento**, quando le nebbie fitte avvolgono uomini e cose ancora nell'intero altipiano.

**E' un trilobato**, è composto da una torre centrale che si conserva allo sveltamento per metri 8,30 e di altre tre torri.

Un nuraghe costruito con grossi massi di granito locale, disposti a filari irregolari- **Il corridoio conduce ad una torre centrale con tre nicchie disposte a croce, al corridoio sul lato sinistro si apre una scala ad andito che conserva ancora 22 gradini, sul lato destro una nicchia molto ampia.**

Dal corridoio d'ingresso si innestano gli ingressi della torre sul lato sinistro e alla torre sul lato destro.

Il basamento della torre centrale poggia sulla roccia naturale affiorante ed è stata intenzionalmente lavorata in corrispondenza della nicchia sul lato destro, con enormi elementi architettonici,

**Altro elemento che lo rende unico è il sistema di comunicazione**

1 ) tra la torre aggiunta lato destro e la torre posteriore,

**si tratta di una rampa di scala che porta dal piano di calpestio sulla torre del lato destro con sette gradini ancora in opera ( in situ) che conducono ad un camminamento di ronda lastricato che porta alla torre posteriore.**

2) **lo stesso sistema di collegamento è stato adottato nella torre posteriore che conserva 4 gradini a partire da piano di calpestio.**

All'esterno si conservano tracce di antimurale e delle strutture che potevano essere utilizzate **come piccoli silos.**

Dai dati di cultura materiale, di quantità molto modesta (scavi Soprintendenza 2006) si può risalire all'impianto del monumento **databile al Bronzo recente 1300-1400** avanti Cristo fino all'età del Ferro.

Stupisce la mancanza di un tradizionale abitato che gravitava intorno al monumento, può essere spiegata dalla presenza del grande villaggio nuragico di Ovorei, a breve distanza.

La tipologia del nuraghe è molto diffusa in tutta la Sardegna, **la composizione architettonica rispecchia gli insediamenti tipici di altipiano**, è molto simile al nuraghe Losa di Abbasanta, Orolo di Bortigali e la reggia nuragica di Torralba.

A 500 metri verso est si trova una tomba di gigante. (**Tina Santoni e Indagine archeologica: Dott.ssa M.A. Fadda**).

Di questo organizzatori, operatori, hanno parlato nell'incontro finale, sotto le sugherete e all'ombra della reggia nuragica. I saluti finali, dopo l'incoraggiamento del sindaco Toni Bosu, di un arrivederci a presto.



Aeddos

I soci del Club Alpino Italiano

Orotelli Giugno 2026